

HOME / 2026 / APRILE / 30 / LA FLOTILLA E LA GUERRA DELLE NARRAZIONI: ISRAELE, IL DIRITTO INTERNAZIONALE DEL MARE E IL MEDITERRANEO COME TEATRO GEOPOLITICO L'INTERCETTAZIONE DELLA GLOBAL SUMUD FLOTILLA A OVEST DI CRETA RIVELA LA DIMENSIONE COMUNICATIVA DELLA GUERRA, LA FRAGILITÀ DELLE NORME INTERNAZIONALI IN TEMPO DI CONFLITTO E LE TENSIONI CRESCENTI TRA ISRAELE E I SUOI TRADIZIONALI ALLEATI EUROPEI. DI PIERANGELO PANOZZO

3Parmense

La Flotilla e la guerra delle narrazioni: Israele, il diritto internazionale del mare e il Mediterraneo come teatro geopolitico L'intercettazione della Global Sumud Flotilla a ovest di Creta rivela la dimensione comunicativa della guerra, la fragilità delle norme internazionali in tempo di conflitto e le tensioni crescenti tra Israele e i suoi tradizionali alleati europei. di Pierangelo Panozzo

© Cesare Groppi 30 Aprile 2026 0



La Flotilla e la guerra delle narrazioni:

Israele, il diritto internazionale del mare e il Mediterraneo come teatro geopolitico



L'intercettazione della Global Sumud Flotilla a ovest di Creta rivela la dimensione comunicativa della guerra, la fragilità delle norme internazionali in tempo di conflitto e le tensioni crescenti tra Israele e i suoi tradizionali alleati europei.

di Pierangelo Panozzo

L'alba di un'intercettazione annunciata

Nella notte tra il 29 e il 30 aprile 2026, mentre il Mediterraneo era ancora avvolto dal buio, le motovedette della Marina israeliana hanno intercettato la Global Sumud Flotilla a ovest di Creta, in acque internazionali, a oltre novecento chilometri dalle coste di Israele. Cinquantotto imbarcazioni, quattrocento attivisti provenienti da decine di paesi, una missione dichiaratamente umanitaria diretta verso la Striscia di Gaza: questo il bersaglio di un'operazione condotta con freddezza tattica e con altrettanta consapevolezza del suo impatto mediatico.

L'intercettazione non ha colto nessuno di sorpresa. Israele aveva ampiamente segnalato la propria determinazione a bloccare il convoglio prima che potesse avvicinarsi alla zona di blocco marittimo attorno a Gaza. Un funzionario israeliano ha esplicitamente dichiarato che, data l'entità della flottiglia — oltre cento navi e circa mille persone secondo alcune stime preliminari — si era deciso di intervenire a grande distanza, in modo da evitare incidenti nelle acque più prossime alla costa israeliana. La scelta della distanza, tuttavia, ha prodotto l'effetto opposto a quello forse sperato: ha collocato l'intera operazione in un contesto giuridico inequivocabilmente soggetto al diritto internazionale del mare, rendendo assai più vulnerabile la posizione di Tel Aviv sul piano legale.

La guerra delle narrazioni: preservativi, droga e propaganda di stato

Poche ore dopo l'intercettazione, il Ministero degli Esteri israeliano ha pubblicato su X un video destinato a segnare il tono dell'intera giornata comunicativa. Il filmato, presentato come prova di ciò che si trovava a bordo delle navi della flottiglia, mostrava preservativi e sostanze presentate come droga, con la didascalia sarcastica: "Questo è il 'materiale sanitario' trovato a bordo della flotilla del PR." Poco dopo, un secondo video mostrava gli attivisti fermati che "si divertivano" a bordo delle navi israeliane, con il commento che i «175 attivisti della flotilla dei preservativi stanno ora raggiungendo pacificamente Israele».

Si tratta di una operazione di guerra narrativa in piena regola, condotta con strumenti tipici della comunicazione digitale contemporanea: ironia, decontestualizzazione, reframing semantico. La scelta di battezzare l'intero convoglio "flotilla dei preservativi" non è casuale — mira a ridicolizzare la missione, a eroderne la legittimità umanitaria nel discorso pubblico internazionale, a spostare il frame da "violazione del diritto del mare" a "messinscena politica". Che l'argomento abbia una sua efficacia su segmenti specifici dell'opinione pubblica non significa che regga a un esame rigoroso: la presenza di preservativi a bordo di un'imbarcazione con centinaia di persone non dimostra nulla circa la natura fraudolenta della missione, né scalfisce la questione giuridica centrale, che riguarda l'abbordaggio in acque internazionali.

Il diritto internazionale del mare: una violazione difficilmente contestabile

Via del Cotone passa da Trieste. Perché "Modi" sceglie solo l'Italia nel Mediterraneo: con la crisi di Hormuz che ridisegna le rotte globali e il mega-accordo di libero scambio UE-India appena firmato, Narendra Modi arriverà in Italia il 15-20 maggio: unico paese del Mediterraneo nel suo tour europeo. Una finestra diplomatica rara. Ma dietro l'incontro c'è una partita ben più grande: chi controllerà il porto d'approdo dell'India in Europa. di Pierangelo Panozzo

Brutto incidente tra Ramiola e Felegara

"I QUADERNI DI PRIGIONIA" di Alfredo Piccinini di Colorno, catturato dagli Alleati in Libia durante la seconda Guerra Mondiale diventano un libro-Interviste a "La Corte" di Traversetolo

MEDESANO Torneo Giovanile FUTURA CUP di Calcio FIGC a 11 - prima Giornata Venerdì 1° Maggio UNDER 13 e 14 - Parola al Presidente e Vice Presidente Futura 2015

Il Surfer contro la Plastica Da Oslo al Vaticano: Merijn Tinga, l'uomo che sfida i governi europei a bordo di una tavola fatta di rifiuti - di Pierangelo Panozzo

Tag

ALBARETO	APPENNINO	BAMBINI	BARDI	BEDONIA
BERCETO	BORE	BORGOTARO	BORGO VAL DI TARO	CALCIO
CARABINIERI	COLLECCHIO	COMPIANO	COVID	EVENTI
FELINO	FIDENZA	FORTEVIVO	FORNOVO	FORNOVO TARO
FURTO	INCIDENTE	INSIEME PER VIVERE	INTERVISTA	
MEDESANO	NOCETO	PARMA	PARMENSE	
PELLEGRINO PARMENSE	RAMIOLA	SALA BAGANZA	SALSO MAGGIORE	
SOLIGNANO	SPORT	TERRITORIO	TG PARMENSE	TORNOLO
VAL CENO	VALCENO	VAL TARO	VALTARO	VARANO MELEGARI
VARSÌ	VIGILI DEL FUOCO	ZAPPA FERMI		

Cerca ... Cerca

Chi siamo

Amiamo il nostro territorio e vogliamo raccontarlo assieme a voi.

Useful Links

Chi siamo e dove andiamo

Bachecca Parmense

FAQ

Bachecca parmense!

Webcam del Parmense. (Parma)

CONTATTI

Chi, perché, come.

Contatti

Parmense.net
Tel: 05251826071
Fax: 05251821041
Email: info@parmense.net
Website: www.parmense.net
Direttore responsabile dott. Giuliano Capece. Vice direttore Cesare Groppi

Il cuore della controversia risiede nella collocazione geografica dell'intercettazione. La zona SAR — Search and Rescue — a ovest di Creta è sotto la competenza diretta delle autorità greche. L'abbordaggio è avvenuto a 150 miglia nautiche da Creta, a 600 miglia da Gaza, e a circa 960 chilometri dalle coste israeliane. Secondo la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS), la libertà di navigazione in alto mare è un principio cardine. Uno Stato non esercita giurisdizione sulle navi battenti bandiera straniera in acque internazionali se non in circostanze specificamente codificate dalla convenzione, tra cui la lotta alla pirateria, al traffico di esseri umani, al traffico di stupefacenti o ad attività non autorizzate di trasmissione via radio. Nessuna di queste fattispecie è stata invocata formalmente da Israele con documentazione verificabile.

Israele non è parte contraente dell'UNCLOS — non ha mai ratificato la convenzione — ma questo non lo esime dall'applicazione delle norme consuetudinarie di diritto internazionale del mare che l'UNCLOS codifica. Il portavoce della Flotilla, Gur Tsabar, ha dichiarato ad Al Jazeera che "Israele non ha giurisdizione in queste acque" e che "intercettare o abbordare queste imbarcazioni equivarrebbe a una detenzione illegale, potenzialmente un rapimento in alto mare". La Turchia, paese con importanti interessi nella vicenda — alcuni cittadini turchi erano a bordo — ha formalmente definito l'operazione un "atto di pirateria", aggiungendo che Israele ha violato "i principi umanitari e il diritto internazionale". L'Unione Europea, attraverso il portavoce della Commissione per gli Affari Esteri Anouar El Anouni, ha ribadito che "la libertà di navigazione nel diritto internazionale deve essere rispettata", invitando Israele al rispetto del diritto internazionale marittimo e umanitario.

Roma chiede la liberazione immediata: ventiquattro italiani fermati

La vicenda ha immediati riflessi diplomatici sull'Italia. Secondo il team legale della Global Sumud Flotilla, su cinquantasette italiani imbarcati, ventiquattro risultano arrestati, tutti a bordo delle imbarcazioni intercettate. La reazione di Palazzo Chigi è stata rapida: la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha convocato una riunione d'urgenza con il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, il ministro della Difesa Guido Crosetto e il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano. Il governo italiano ha condannato il sequestro, definendo i cittadini italiani "illegalemente fermati", e ha chiesto a Israele la loro liberazione immediata, il pieno rispetto del diritto internazionale e garanzie sull'incolumità fisica degli interessati.

La Farnesina ha attivato l'Unità di Crisi e le ambasciate d'Italia a Tel Aviv e ad Atene, chiedendo informazioni alle rispettive autorità locali. Il caso è immediatamente approdato nell'Aula della Camera, dove le opposizioni — dal PD ai partiti di centrosinistra — hanno chiesto un'informazione urgente alla premier e ai ministri competenti. Elly Schlein, segretaria del PD, ha parlato di "pirateria internazionale" e ha invocato una condanna esplicita delle istituzioni europee. L'Italia si trova così in una posizione delicata: alleata storica di Israele, membro dell'Unione Europea, e con decine di propri cittadini trattenuti da Tel Aviv in acque internazionali.

Il sabotaggio dei motori e il rischio in mare aperto

Particolarmente grave, se confermata, è la dinamica operativa descritta dagli organizzatori della Flotilla. Secondo quanto diffuso sui canali ufficiali della Global Sumud, dopo aver abbordato le imbarcazioni le forze navali israeliane avrebbero sistematicamente sabotato i motori e i sistemi di comunicazione, per poi ritirarsi lasciando centinaia di civili bloccati su imbarcazioni danneggiate, senza propulsione e senza comunicazioni, proprio mentre una tempesta era in avvicinamento. "Mentre i partecipanti alla Flotilla affrontano una trappola mortale in mare" — si legge nel comunicato della Flotilla — "lo Stato israeliano crea le condizioni per la morte, sabotando i mezzi di sopravvivenza e poi aspetta che le circostanze finiscano il lavoro."

Se questa ricostruzione trovasse riscontro verificabile, le implicazioni giuridiche sarebbero di estrema gravità. Il deliberato abbandono in condizioni di pericolo di imbarcazioni civili in alto mare configurerebbe una violazione dell'obbligo di soccorso in mare — principio di diritto consuetudinario internazionale — ben più grave del semplice abbordaggio. Si tratterebbe di una condotta perseguibile non solo sotto l'UNCLOS ma potenzialmente davanti a organi internazionali competenti in materia di crimini contro l'umanità.

Il contesto strategico: Hamas, Trump e il piano di pace

Israele ha inquadrato l'intera operazione entro una lettura geopolitica precisa. Il Ministero degli Esteri israeliano ha affermato che «la forza motrice dietro la provocazione della flottiglia è Hamas, in collaborazione con provocatori professionisti, con l'obiettivo di sabotare la transizione alla seconda fase del piano di pace di Trump». L'ambasciatore israeliano alle Nazioni Unite, Danny Danon, ha definito la Flotilla una "flottiglia provocatoria". La narrativa di Tel Aviv colloca dunque l'evento nel quadro più ampio dei negoziati in corso per una soluzione politica al conflitto di Gaza, presentando la missione umanitaria come un atto deliberatamente destabilizzante piuttosto che come un'iniziativa di solidarietà civile.

È una lettura che serve anche a gestire internamente l'opinione pubblica israeliana e a modulare le pressioni che giungono da Washington. Se il piano di pace di Trump — nella sua seconda fase — è il referente politico invocato, la scelta di bloccare la Flotilla con un'operazione così visibile e potenzialmente divisiva sul piano europeo appare essa stessa un calcolo rischioso. Alienarsi ulteriormente l'opinione pubblica di paesi come l'Italia, la Turchia o la Grecia — già provati da anni di immagini del conflitto di Gaza — non sembra una mossa a costo zero per la diplomazia israeliana.

Mediterraneo come teatro: le implicazioni per l'architettura della sicurezza europea

L'episodio della Flotilla va letto anche in chiave di sicurezza marittima europea. L'intercettazione israeliana in acque prossime a Creta — dunque in prossimità dell'Unione Europea — costituisce un precedente di notevole rilevanza. Il Mediterraneo orientale è uno spazio cruciale per il transito energetico, per i cavi sottomarini delle comunicazioni e per le rotte commerciali europee. L'affermazione unilaterale di una capacità coercitiva in quelle acque, al di fuori di qualsiasi mandato ONU o accordo bilaterale con gli Stati rivieraschi, pone interrogativi sull'effettiva tenuta del principio di libertà di navigazione in un contesto di conflitto prolungato.

Per l'Italia, che dispone di una robusta tradizione di diplomazia marittima e di capacità navali di mine-countermeasure nel Mediterraneo, la questione ha una valenza diretta. Non si tratta soltanto di ventiquattro connazionali da liberare: si tratta di stabilire se l'architettura delle norme internazionali che regolano il Mediterraneo possa resistere a pressioni unilaterali di questa natura. La risposta del governo Meloni — condanna del sequestro, richiesta di liberazione immediata, attivazione della Farnesina — è corretta nei toni, ma dovrà essere seguita da una postura più strutturata in sede europea e onusiana per avere effetti concreti.

Conclusioni: il diritto non si negozia, nemmeno in guerra

L'intercettazione della Global Sumud Flotilla è un caso paradigmatico della tensione irrisolta tra ragione di Stato e diritto internazionale in un conflitto ad alta intensità. Israele ha il diritto — e il dovere — di proteggere la propria sicurezza. Ma quel diritto non si estende arbitrariamente alle acque internazionali del Mediterraneo, né legittima il sabotaggio di imbarcazioni civili o la detenzione di attivisti di decine di paesi senza una base giuridica codificata e verificabile.

La guerra delle narrazioni — i preservativi, la droga, gli attivisti sorridenti sulle navi israeliane — è efficace nel breve ciclo dei social media, ma non sostituisce l'obbligo di rispettare le norme che reggono la convivenza internazionale. L'Unione Europea, l'Italia e la comunità internazionale non possono permettersi di accettare un precedente in cui l'abbordaggio di navi civili in alto mare diventi pratica ordinaria, indipendentemente dalle motivazioni politiche invocate. Il Mediterraneo è uno spazio comune. Le sue acque internazionali appartengono alla storia del diritto moderno prima ancora che alla geopolitica del momento.

Correlati

L'isolamento di Hamas e il ritorno forzato alla soluzione dei due Stati Una lettura geopolitica nel Medio Oriente post-Gaza di Pierangelo Panozzo
1 Dicembre 2025

Europa sotto pressione: moneta, sicurezza e potere in un nuovo ciclo strategico - di Pierangelo Panozzo
24 Febbraio 2026

Taiwan e Giappone: due pilastri della democrazia asiatica tra le crescenti tensioni con Pechino - Articolo esclusivo di Pierangelo Panozzo per Cybernau
18 Novembre 2025

Previous:

DOMANI MATTINA 1° MAGGIO ore 8,00 su 12-TV PARMA – prima puntata SOLIGNANO BASILICASTELLO Sagra del gol 4-5 festeggiano entrambi la di "VOCI ALLA PARI" con Violenza e maltrattamenti domestici – un progetto di Parmense.net

Next:

Promozione e 3 punti in chiave salvezza

More Stories





Via del Cotone passa da Trieste. Perché "Modi" sceglie solo l'Italia nel Mediterraneo: con la crisi di Hormuz che ridisegna le rotte globali e il mega-accordo di libero scambio UE-India appena firmato, Narendra Modi arriverà in Italia il 15-20 maggio: unico paese del Mediterraneo nel suo tour europeo. Una finestra diplomatica rara. Ma dietro l'incontro c'è una partita ben più grande: chi controllerà il porto d'approdo dell'India in Europa. di Pierangelo Panozzo

Cesare Groppi 3 Maggio 2026 0



MEDESANO Torneo Giovanile FUTURA CUP di Calcio FIGC a 11 – prima Giornata Venerdì 1° Maggio UNDER 13 e 14 – Parola al Presidente e Vice Presidente Futura 2015

Cesare Groppi 2 Maggio 2026 0



Il Surfer contro la Plastica Da Oslo al Vaticano: Merijn Tinga, l'uomo che sfida i governi europei a bordo di una tavola fatta di rifiuti – di Pierangelo Panozzo

Cesare Groppi 2 Maggio 2026 0

Lascia un commento

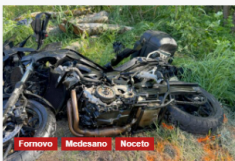
Devi essere connesso per inviare un commento.

You may have missed



Via del Cotone passa da Trieste. Perché "Modi" sceglie solo l'Italia nel Mediterraneo: con la crisi di Hormuz che ridisegna le rotte globali e il mega-accordo di libero scambio UE-India appena firmato, Narendra Modi arriverà in Italia il 15-20 maggio: unico paese del Mediterraneo nel suo tour europeo. Una finestra diplomatica rara. Ma dietro l'incontro c'è una partita ben più grande: chi controllerà il porto d'approdo dell'India in Europa. di Pierangelo Panozzo

Cesare Groppi 3 Maggio 2026 0



Brutto incidente tra Ramiola e Felegara

GC 2 Maggio 2026 0



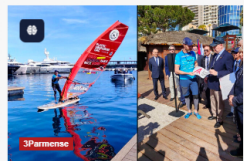
"I QUADERNI DI PRIGIONIA" di Alfredo Piccinini di Colorno, catturato dagli Alleati in Libia durante la seconda Guerra Mondiale diventano un libro- Interviste a "La Corte" di Traversetolo

Cesare Groppi 2 Maggio 2026 0



MEDESANO Torneo Giovanile FUTURA CUP di Calcio FIGC a 11 – prima Giornata Venerdì 1° Maggio UNDER 13 e 14 – Parola al Presidente e Vice Presidente Futura 2015

Cesare Groppi 2 Maggio 2026 0



Il Surfer contro la Plastica Da Oslo al Vaticano: Merijn Tinga, l'uomo che sfida i governi europei a bordo di una tavola fatta di rifiuti – di Pierangelo Panozzo

Cesare Groppi 2 Maggio 2026 0